



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

COMUNICATO STAMPA

Rilascio di autorizzazioni ambientali: notificato avviso di conclusione delle indagini ipotizzando il delitto di corruzione

Nei giorni scorsi, l'Ufficio ha depositato avviso di conclusione delle indagini contestando il delitto di corruzione ad un funzionario della Regione Umbria ritenendo che il predetto, in cambio di utilità varie corrisposte da imprese operanti nel settore estrattivo delle cave, avrebbe agevolato l'*iter* amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni ambientali.

Gli accertamenti iniziali, effettuati dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale dei Carabinieri di Perugia, grazie al supporto anche di intercettazioni telefoniche, avevano portato, nel mese di aprile del 2021, all'arresto in flagranza di reato del funzionario pubblico e di un'imprenditrice, colti nel momento della dazione di denaro (3.000 euro in banconote di vario taglio).

Il predetto sentito dal pubblico ministero titolare dell'indagine aveva sostanzialmente ammesso di aver percepito un'illecita remunerazione per aver istruito e facilitato le procedure per il rilascio della prescritta autorizzazione nei confronti di un'impresa perugina.

Le successive indagini sono state delegate ai finanziari del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Perugia che – attraverso la puntuale ricostruzione dei rapporti economici e dei flussi finanziari effettuata sulla base della copiosa documentazione, informatica e cartacea rinvenuta in sede di perquisizione ed acquisita nel corso delle attività investigative – hanno ricostruito il *modus operandi* con cui il dipendente pubblico avrebbe messo stabilmente a disposizione di soggetti privati la sua funzione ed i suoi poteri.

Nel dettaglio, il funzionario regionale, da una parte, avrebbe garantito ai privati il proprio apporto professionale per la redazione degli atti tecnico-progettuali, dall'altra, come "istruttore" dei conseguenti procedimenti amministrativi incardinati presso il "*Servizio sostenibilità ambientali, valutazione e autorizzazioni ambientali*" della Regione, avrebbe consentito agli stesi di concludere favorevolmente ed in tempi rapidi i procedimenti amministrativi avviati.

Le illecite dazioni – di volta in volta pattuite e quantificate, nel periodo dal 2014 al 2021, in oltre centomila euro – sarebbero state riscosse attraverso il pagamento, da parte di beneficiari delle prestazioni, di fatture per operazioni inesistenti emesse da una società di ricerca operante, formalmente amministrata dalla moglie del funzionario, ma di fatto riconducibile al dipendente pubblico, in relazione a fittizie prestazioni per la fornitura di documentazione tecnica e cartografie.

Gli elementi raccolti hanno anche consentito di identificare ulteriori soggetti che avrebbero concorso nell'attività e a cui sono stati contestati a vario titolo i reati di corruzione e reati fiscali.

Avendo, inoltre, riscontrato l'assenza o l'inefficacia di modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire le condotte corruttive, a sei aziende sono state contestate le ipotesi di illecito amministrativo dipendente da reato, ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Con la notifica dell'avviso di conclusione, gli indagati avranno la possibilità di difendersi, depositando documentazione o chiedendo di essere interrogati.

Perugia, 7 febbraio 2023

Il Procuratore della Repubblica
Raffaèle Cantone

